

Ora l'onorevole Bissolati può stare sicuro che quando un'indagine accurata e coscienziosa sarà fatta intorno alle condizioni dei nostri armamenti e della nostra difesa, noi verremo qui a dire la verità, e a domandare solo quello che è necessario. Se così sono le cose io credo che sino a questo punto almeno, e salvo a discordare in avvenire quando l'onorevole Bissolati troverà che non si riferirà alla difesa e non sarà necessario ciò che domanderemo (poichè allora soltanto si pronuncerà il dissidio), sino a questo punto almeno siamo interamente d'accordo.

Vorrei anche dire che nelle nostre dichiarazioni si parla delle possibili economie, appunto perchè l'onorevole Bissolati vorrebbe che si trasformassero gli ordinamenti militari, e da questa trasformazione egli si aspetta grandi economie.

Ora la trasformazione degli ordinamenti militari è una parola molto comprensiva, e non si sa, e non si può sapere, che cosa significhi precisamente. Se questa trasformazione vuol dire adottare semplificazioni, nuovi congegni, nuove forme di servizi che facciano economizzare delle somme che possano essere volte a beneficio della forza viva e degli armamenti, anche in questo siamo d'accordo; sarà questione di esaminare uno per uno questi provvedimenti, tenendo però presente che con le riforme non si può nè sconvolgere nè infirmare la compagine dell'esercito.

Ma salvo ad esaminare volta per volta i detti provvedimenti, io credo che si possa in ciò essere d'accordo, e cioè che si adotteranno quelli soltanto che siano compatibili con la potenza militare, che noi abbiamo il diritto ed il dovere di conservare.

Dice l'onorevole Bissolati che le salde alleanze e la politica pacifica dovrebbero dispensarci anche dal provvedere alla difesa, ma questo, se egli vorrà bene considerare, è un errore, è stato un errore in tutti i tempi e lo è anche ai tempi nostri.

La politica pacifica e le alleanze sono cose che durano finchè la volontà degli uomini le fa durare.

Non da noi soli può dipendere la pace o la guerra in Europa ed è per ciò che mi dispenso dal ricordare al collega Bissolati il vecchio adagio: *si vis pacem para bellum*. (*Si ride*).

È vecchio ma è buono ancora! (*Si ride*).

MONTI-GUARNIERI. Glielo aveva già detto io! (*Si ride*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Siccome lo avevo sentito, lo ripeto!

MONTI-GUARNIERI. Meno male che fa una punta nel nostro settore! (*Si ride*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E rispondo all'onorevole Macola che mi spiace di sapere colpito da temporaneo malore. Debbo rispondergli che io non ho domandato ai colleghi che mi hanno fatto l'onore di collaborare meco, nè credo che sia una domanda da farsi, a quale Società di mutuo soccorso partecipino. Questo basterà, spero, a sfatare quella tale leggenda, che fa capolino di quando in quando, e che è proprio vana comel'ombra.

Fortificare l'autorità dello Stato. L'ho detto e ripetuto a sazietà, ed anche nelle dichiarazioni fatte oggi mi pare che chi voglia leggere spassionatamente, debba trovare la conferma di questo mio proposito che è certo uno dei più saldi che io abbia nell'animo.

E dopo queste dichiarazioni io confido che la Camera sia persuasa... Ah! mi perdoni l'onorevole Mirabelli, perchè m'ero dimenticato di rispondere a lui, e mi piace di rispondergli perchè egli ha parlato a mio riguardo con l'antica amicizia, e con simpatia di cui io gli sono molto grato e molto tenuto. So l'animo suo e lo ringrazio. Egli dice di avere già un giudizio preconcelto sfavorevole alla possibilità di buone opere, di buon esito, di buon successo per questo Ministero. (*Commenti*).

Me ne dispiace, ma se l'onorevole Mirabelli vorrà portare verso di noi, quel giudizio che bisogna sempre portare in tutte le cose del mondo, e che fa accettare sempre il meno peggio, credo che egli si persuaderà che non ci sarebbe niente di strano che una volta o l'altra, malgrado il suo preconcelto, egli dovesse votare per noi. (*ilarità*).

L'onorevole Mirabelli ha accennato alla incostituzionalità della crisi, ed è stato il solo ad accennare a questo: ma egli è ben certo della sua dottrina, in questo affare della incostituzionalità, da potermi biasimare se il Ministero è sorto nel modo in cui è sorto? Non credo. Le teorie costituzionali debbono avere sempre, io penso, il substrato del buon senso, e quando manca una disposizione precisa insegnano le nostre leggi che bisogna risolvere il caso per analogia. Ora ove egli porti questi criteri nell'esame delle varie fasi della crisi, si persua-